

I DOMENICA DI QUARESIMA – ELEZIONE DEI CATECUMENI
OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA, REGGIO EMILIA
26 FEBBRAIO 2023

Come è tradizione, la prima domenica di Quaresima ci presenta Gesù che affronta il nemico nel deserto – le Tentazioni di Gesù. Possiamo dire che tutta questa prima domenica è dominata dal tema della tentazione che è una dimensione che appartiene strutturalmente al cammino della fede. C'è un testo del Libro del Siracide che dice: «Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione»¹. Significa quindi che la tentazione appartiene ad un cammino maturo della fede e non è un incidente di percorso: il significato dell'espressione “tentazione” o “prova” è qualcosa che serve per sapere che cosa realmente noi abbiamo nel cuore. Non serve tanto a Dio, quanto piuttosto a noi, per verificare se ciò che affiora sulle nostre labbra è anche ciò che è radicato nel nostro cuore.

Abbiamo ascoltato il celebre episodio della tentazione del serpente ai nostri progenitori e notato con quanta abilità il tentatore riesce a creare un contatto e una relazione, imbastendo un dialogo; un dialogo che vuole allontanare da Dio. È interessante osservare che il tentatore immediatamente dice: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"»?»². Egli esaspera il comandamento di Dio con l'intento di intessere un dialogo, perché poi saprà toccare quelli che sono i punti giusti per entrare nel cuore dell'uomo. Alla fine fa percepire Dio come un avversario, come un antagonista. «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»³. Allora in quel momento il pensiero che entra nel cuore di Eva e di Adamo è un pensiero tremendo: “Dio non vuole il nostro bene! Quel comando che ci ha dato è perché vuole mantenere saldamente la sua signoria, il suo dominio su di noi; ha paura che noi ci affranchiamo da Lui e che prendiamo una strada autonoma e indipendente”. Il peccato sembra dunque una via di liberazione, una via dove possiamo realizzarci, dove possiamo ottenere con le nostre forze e la nostra capacità e intraprendenza, la gioia e la realizzazione di noi stessi. È una grande illusione! Tant'è che una delle radici dell'espressione “peccato” e “peccare” nella lingua ebraica è proprio “fallire il bersaglio”. Chi pecca fallisce il bersaglio, perché è vero che si ottiene una conoscenza, ma non è quella promessa. Il peccato è una grande illusione!

Gesù invece affronta la tentazione. Anche nel Vangelo si dice che «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto»⁴. La sua andata nel deserto, dunque, è obbedienza ad una ispirazione. Dice l'evangelista Matteo che andò nel deserto, condotto dallo Spirito, «per essere tentato»⁵. Quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare nulla. E il nemico alla fine arriva. L'evangelista dice che arriva nel momento in cui Gesù ha fame: è veramente diabolico! Infatti si potrebbe essere portati a dire: “Ho fatto quaranta giorni di digiuno, giorno e notte, e adesso mi viene prospettata la possibilità di utilizzare la mia relazione con Dio per soddisfare le mie necessità!”. Che cosa vuole minare il nemico? Il nemico vuole minare la relazione con Dio: «Se tu sei Figlio di Dio»⁶. Gli sta a cuore incrinare questa relazione, mettere in crisi questo rapporto. E utilizza il bene, la forza che hai e anche il bene fatto, per

¹ Sir 2,1.

² Gen 3,1.

³ Gen 3,4-5.

⁴ Mt 4,1a.

⁵ Mt 4,1b.

⁶ Mt 4,3.6.

soddisfare finalmente le tue necessità. “Compi un atto straordinario – come quello di gettarti giù dal Pinnacolo del Tempio – per manifestare la tua grande fede”, perché la Parola di Dio dice che gli angeli verranno in tuo soccorso⁷! Oppure “ottieni il potere”, perché se ottieni il potere, potrai evangelizzare il mondo! Il nemico addirittura utilizza la Parola di Dio per compromettere la nostra relazione con il Signore.

Sono queste le grandi tentazioni a cui siamo sottoposti anche nel nostro piccolo, sempre orientati un po' a noi stessi, ai nostri problemi, alle nostre necessità. E il rapporto con il Signore deve soddisfare, aiutarci a risolvere i problemi, ad acquisire il potere, un'autonomia, una realizzazione dei nostri progetti: insomma, alla fine, il vero problema siamo noi, il volere essere protagonisti e avere Dio al nostro servizio!

Come risponde Gesù a questa tentazione? Non entra in dialogo. Immediatamente, quando gli viene proposto qualcosa dal nemico, risponde con la Parola di Dio, cita la Scrittura, contraddice quel pensiero con una Parola che viene da Dio e disattiva quella tentazione. Questo ci dice che nel nostro combattimento spirituale non dobbiamo mai pensare di affrontare il nemico in campo aperto. Non dobbiamo essere così sprovveduti o ingenui da accettare un dialogo, perché il nemico, sebbene abbiamo chiuso una porta, ne apre un'altra e riuscirà ad entrare. Dicevano i maestri della vita spirituale nel deserto che quando ti arriva un pensiero – e sui pensieri noi non abbiamo potere perché arrivano, indipendentemente dalla nostra volontà – ti devi chiedere: “Chi è colui che ti manda?”. Provate a fare questo esercizio. Quando arriva un pensiero, chiedetegli: “Qual è la parola d'ordine perché tu possa entrare nel mio cuore? Chi ti manda? Chi è il mittente?” e subito il pensiero rivelerà da chi viene e perché.

Carissimi fratelli e sorelle che vi impegnate in questa ultima parte del vostro cammino a ricevere il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia, al termine di questa celebrazione vi sarà consegnato un Vangelo e il Libro dei Salmi. Sarete esortati a leggere, meditare, pregare questa Parola per irrobustire il vostro cammino, perché se fate sul serio, se andate e andiamo in questa direzione, come abbiamo ascoltato, il nemico vi tenterà e cercherà in tutti i modi di distogliervi da questo cammino. Armati della Parola di Dio, del Vangelo e dei Salmi, affrontate anche voi il buon combattimento della fede. Poi qui, questa sera non ci siete solo voi, ma ci sono anche altri. E vorrei chiedere a queste altre persone che sono a celebrare l'Eucarestia, se hanno a casa il Vangelo. Io so che l'avete, ma non so dove l'avete messo; tiratelo fuori, perché «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino»⁸. Come dice il profeta Geremia, è «come un martello che spacca la roccia»⁹. Armiamoci dunque di questa Parola e intraprendiamo questo combattimento, così che tutte le volte che il nemico tenterà di distoglierci, di far leva sulle nostre debolezze e sulla nostra fragilità, prospettandoci un'alternativa o una via diversa, noi eviteremo di intessere un dialogo con lui e, attraverso la Parola del Signore, combatteremo con efficacia questa tentazione. In questo modo la tentazione, invece che diventare caduta, diventerà luogo per rafforzare il nostro cammino di fede.

Oggi preghiamo per voi, cari fratelli e sorelle, perché quel Signore che avete cominciato a conoscere, ad amare e anche a desiderare nel vostro cuore illumini questo Tempo della Santa Quaresima, affinché possa diventare un Tempo privilegiato di conoscenza, di sequela di Gesù, di amore e meditazione della sua Parola per scoprire che il Signore fa «nuove tutte le cose»¹⁰.

⁷ Cf. Mt 4,6.

⁸ Sal 118(119),105.

⁹ Ger 23,29.

¹⁰ Ap 21,5.